

L'INTERVISTA La pandemia e la crisi: Mirco Scaccabarozzi segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco

«I numeri della provincia tratteggiano un quadro ancora preoccupante ma il tessuto produttivo manifesta la sua resilienza»

di Paolo Rossetti

La pandemia, la cassa integrazione, la paura di perdere il posto, le strategie per il rilancio. La Brianza pensa al futuro e immagina come uscire dalla crisi. Ecco cosa ne pensa Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco.

LICENZIAMENTI
RISCHIA CHI HA
REDDITI BASSI



Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco. La Brianza sta cercando di reagire alla crisi causata dalla pandemia. La Cisl chiede che i lavoratori partecipino alle decisioni nelle aziende

Il covid continua a colpire e si attende la terza ondata. Vicende come quelle della Icar dimostrano quanto stia soffrendo il tessuto produttivo. Qual è la situazione attuale delle aziende brianzole? Quanto è ancora esteso l'uso della cassa integrazione e degli ammortizzatori sociali?

I numeri della provincia di Monza Brianza tratteggiano un quadro ancora preoccupante. Le oltre 74mila imprese occupano circa 273mila addetti e producono 24,6 miliardi di euro di valore aggiunto (l'8% dell'economia lombarda) e 9,7 miliardi di export. Il manifatturiero è la vera locomotiva economica, contribuendo con il 27% del valore aggiunto e il 30% della forza lavoro. I segmenti produttivi contemplano anzitutto legno arredo e meccatronica, seguiti da chimica-farmaceutica e gomma-plastica. L'export nei primi 9 mesi del 2020 ha subito una decisa pari al 10%. Tra settembre e novembre nei territori di Monza e Milano sono state complessivamente autorizzate più di 86 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria, e in deroga, senza tener conto di altre tipologie di cassa integrazione - Cisoa del settore agricolo - Fisa del settore artigianato - Fis del settore terziario - di cui non abbiamo un riscontro territoriale. Sulla base, ancorché parziale, dei nostri accordi si rileva che circa un lavoratore su quattro è stato coinvolto da richieste inerenti le varie tipologie di cassa. Il tessuto produttivo brianzolo che già aveva dimostrato capacità reattiva durante la crisi economica del 2009, anche nei mesi travagliati che stiamo vivendo manifesta la sua resilienza, rafforzando gli elementi di eccellenza



Sulla base dei nostri accordi si rileva che un lavoratore su quattro è stato coinvolto da richieste di cassa

«I lavoratori partecipino alle scelte delle aziende»

za quali ricerca e l'innovazione.

Il blocco dei licenziamenti ha permesso di congelare l'occupazione riducendo in questi mesi l'impatto della crisi sui lavoratori. Quando sarà tolto le aziende procederanno a ristrutturazio-

ni anche dolorose. Quanti posti di lavoro rischia di perdere la Brianza? E quali possono essere le conseguenze dal punto di vista sociale?

Come evidenziato dallo studio Eurostat relativo all'impatto del Covid-19 sui mercati del lavoro, il

rischio di perdita di reddito e di povertà varia a seconda delle fasce di età, dei settori economici e dei Paesi. Nei mercati del lavoro milioni di lavoratori sono stati colpiti da sospensioni dell'attività e licenziamenti temporanei (inclusa la riduzione dell'orario di lavoro), mentre è stato minore il rischio di perdere il posto di lavoro in quanto mitigato da schemi di sostegno a breve termine. Lo studio evidenzia che i lavoratori a basso reddito, compresi quelli al di sotto della soglia di rischio di povertà, hanno maggiori probabilità di essere licenziati temporaneamente o di perdere il lavoro. I giovani, i lavoratori scarsamente qualificati e quelli dei settori della ristorazione e ricettivo sono spesso sovrarappresentati nei gruppi di lavoratori a basso reddito in molti Paesi, e quindi sono a maggior rischio. I livelli più elevati di cassa integrazione hanno interessato soprattutto i settori ricettivo e della ristorazione, mentre il rischio maggiore di perdita del lavoro è stato più alto per i lavoratori temporanei, i giovani occupati (16-24 anni) e le occupazioni poco qualificate, dati che rispecchiano l'andamento occupazionale sul territorio. Quali soluzioni? Anzitutto gestire gli ammortizzatori in maniera solida, con contratti di solidarietà come istanza di base. In secondo luogo occorre coinvolgere i cassainte-

grati in processi di arricchimento delle competenze perché il lavoro tornerà ma diverso da prima. Infine la ricollocazione con l'utilizzo di politiche attive e dove vi siano aziende caratterizzate da una forte obsolescenza fare in modo che accanto al blocco dei licenziamenti ci siano percorsi di presa in carico e ricollocazione delle persone.

La vicenda della Voss di Osnago, azienda nella quale lavorano anche diversi residenti nella Brianza monzese ripropone il tema della delocalizzazione delle imprese che ha riguarato nel tempo diverse realtà brianzole. Come si può mettere freno al fenomeno? Occorrono norme più precise per la salvaguardia del lavoro?

La Cisl non avallerebbe mai alcun tentativo di fare della macelleria sociale. Ecco perché la lotta della Voss a Osnago, assume per noi un'importanza cruciale e una portata nazionale. Con la Voss si perpetua il processo che vede proprietari stranieri intenzionati a delocalizzare all'estero le produzioni. Per la Cisl la contrattazione e soprattutto la partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche delle imprese possono rappresentare un antidoto alle delocalizzazioni. In Germania i rappresentanti eletti da tutti i lavoratori, iscritti o meno al sindacato, partecipano al board delle grandi e medie imprese, in posizione pressoché paritaria con gli azionisti. Il lavoro è rappresentato nei consigli di sorveglianza che definiscono le strategie delle imprese, nominano i manager, controllano il loro operato e votano anche contro le ipotesi di delocalizzazione. La Cisl ritiene finalmente giunto il tempo di introdurre una forma sostanziale di democrazia economica anche in Italia, riconoscendo a lavoratrici e lavoratori una funzione di indirizzo e controllo, e dunque di eguale protagonismo nelle scelte delle imprese. La crisi economica connessa a quella pandemica rischia di generare derive inquietanti. Per la Cisl la parola chiave è partecipazione.

Ad esempio uno scambio economico fra un risparmio collettivo gestito dai lavoratori stessi a garanzia della stabilità di governance dell'impresa, che a sua volta promuove investimenti per uno sviluppo a lungo termine sostenibile sul piano sociale ed ecologico, capace quindi di alimentare anche una necessaria solidarietà tra le generazioni.



Lo scambio: risparmio collettivo dei lavoratori a favore dell'impresa, che investe per uno sviluppo a lungo termine

IL CITTADINO - 21/01/2020

METALMECCANICI Sofferenza e prospettive

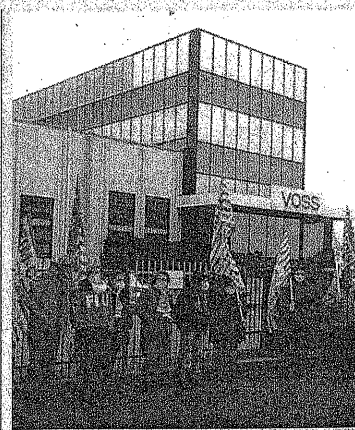
«Automotive in ripresa nel secondo quadrimestre» Intanto i dipendenti Voss continuano a presidiare

■ L'inizio dell'anno ha comportato anche un ripresa delle richieste di cassa integrazione, ma per le imprese metalmeccaniche, almeno per alcune di loro, all'orizzonte c'è qualche segnale di speranza. Anche se per iniziare a tornare su buoni livelli di produzione occorrerà attendere ancora qualche mese. «Negli incontri che abbiamo avuto con al-

cune aziende - spiega Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza - ci hanno prefissato una possibile ripresa nel secondo quadrimestre dell'anno. Sono quasi tutte aziende dell'automotive. Dal punto di vista degli ordinativi ci sarebbero buone prospettive». Nei primi mesi del 2021, insomma, c'è da aspettarsi ancora una situazione di sofferenza, che però po-

trebbe lasciare spazio a un periodo migliore a partire più o meno dalla fine di aprile. Intanto - continua Occhiuto - c'è ancora in ballo il rinnovo del contratto nazionale. Nei primi giorni di febbraio ci potrebbe essere un affondo per vedere se ci sono le condizioni per chiudere. Il contratto è scaduto da più di un anno, dalla fine del 2019».

«Siamo in una fase interlocutoria - osserva, invece, Enrico Vacca, segretario generale della Fim Monza Brianza Lecco - La situazione è a macchia di leopardo: ci sono aziende in cui l'attività è ripresa e altre in cui vengono ancora utilizzati gli ammortizzatori sociali. Siamo preoccupati, soprattutto nel caso in cui venga tolto il blocco dei licenziamenti: si rischiano molte situazioni stile Voss. A livello nazionale si par-



Un presidio alla Voss di Osnago, l'azienda lecchese, nella quale lavorano anche persone residenti nella Brianza monzese, diventata simbolo della lotta alla delocalizzazione. I lavoratori protestano da prima di Natale contro il licenziamento di 70 persone

la di 250-300 mila posti a rischio, tra la Brianza e Lecco sono alcune migliaia». D'altra parte solo la Fim in questi mesi ha trattato circa 4 mila vertenze per la cassa. Intanto continua il presidio dei lavoratori della Voss di Osnago. L'azienda (nella quale operano una ventina di operatori residenti nella Brianza monzese) vuole lasciare a casa 70 persone su 110. «L'azienda alle istituzioni dice di essere disposta a discutere - dice Eliana Dell'Acqua della Fim Cisl Mbl - ma continua con le sue provocazioni. Abbiamo avuto un incontro il 12, ora dovrebbero esserci altre date». I licenziamenti comunque sono bloccati fino al 31 marzo. Fino ad allora l'azienda potrà procedere solo ci fossero ri-soluzioni consensuali. ■ P.Ros.

BILANCIO 2019 La Icar aveva un piano per ristrutturare, vendendo la sede

Oltre cinque milioni di euro di perdite. Poi il Covid-19

di **Paolo Rossetti**



LA STORIA

La Icar, azienda che si occupa di condensatori, è un'azienda storica di Monza e ha sede in via Isonzo. È nata nel 1946 e ha mantenuto l'attività per quasi 75 anni fino a che alla fine dell'anno scorso è stata posta in liquidazione. Ha ancora prospettive di rilancio ma occorre un nuovo slancio che si spera possa venire grazie anche all'amministrazione straordinaria. È quello che sperano i dipendenti dell'azienda che negli ultimi anni, ancora prima del Covid, aveva palesato diverse difficoltà poi acuite dall'arrivo della pandemia. Era stata fondata da Ettore Conti conte di Verampio, pioniere dell'elettricità italiana e anche primo presidente dell'Agip dove era stato nominato da Benito Mussolini. Conti aveva creato una società elettrica monzese già all'inizio del secolo scorso dopo essere entrato nella Edison.

Una perdita di oltre cinque milioni e mezzo di euro nel 2019, un piano di ristrutturazione avviato ma che è stato bloccato dall'esplosione della pandemia. La liquidazione della Icar, insomma, al di là dei problemi pregressi, è stata colpa del Covid. Il virus e la crisi che ne è seguita, insomma, ha inciso non poco sulle sorti della società monzese di via Isonzo. Così si legge, infatti, nelle spiegazioni dell'ultimo bilancio depositato dalla società. I conti non andavano bene già da un po', tanto che la perdita registrata alla fine del 2019 faceva seguito a un risultato negativo riportato nel 2018. L'azienda, però, aveva avviato un piano di ristrutturazione che avrebbe dovuto rimettere in sesto l'attività. L'obiettivo era creare le risorse per completare la chiusura del business in perdita, in particolare delle controllate estere "che comportano un consistente assorbimento cassa".

Sei milioni per l'immobile

Un piano che non è andato a buon fine. Si fondava, infatti, sulla vendita dell'immobile di Monza, una operazione da settembre 2020, anche se inizialmente prevista per la fine dell'anno prima. Le risorse, al netto dei rimborsi alle banche, dovevano essere indirizzate proprio alla chiusura delle control-

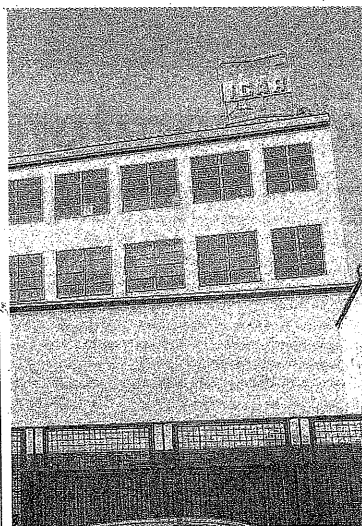
late. Non è stato così, spiega il Cda nel bilancio, perché nel frattempo lo shock del lockdown, che ha portato i siti di Monza e Villa d'Adda a lavorare a scartamento ridotto, ha imposto il congelamento del piano. Le difficoltà, naturalmente, nascevano dalla situazione pregressa, ma la diffusione del virus è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Crollo del fatturato

I numeri danno l'idea dell'impatto avuto dalla pandemia: tra



Prevista la cessazione delle controllate estere



marzo e agosto il fatturato è stato di 10,7 milioni di euro, con 9,2 milioni di ordini, in calo del 24 e 26 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. È il ricorso alla cassa integrazione Covid non è bastato a tenere sotto controllo i conti. La situazione dell'azienda non era per niente felice: il capitale sociale di 9 milioni e mezzo di euro si era ridotto di oltre un terzo, una soglia di allarme che faceva scattare gli obblighi previsti dal codice civile. Una situazione di emergenza che ha spinto al reclutamento di un team di consulenti per vedere quali potevano essere gli scenari che si aprivano nel futuro immediato dell'azienda.

Ricavi bene solo in Europa

I ricavi del 2019, in realtà, almeno per quanto riguarda l'Europa, hanno registrato un aumento del 9%, ma non sono stati sufficienti per compensare il calo del mercato interno e di quello extraeuropeo. Durante l'esercizio sono state rilevate perdite su crediti finanziari di 1,08 milioni di euro e commerciali per 768mila euro nei confronti di società controllate estere per le quali, infatti, era prevista la cessazione dell'attività. La società di revisione indipendente Bdo, chiamata a esprimere un giudizio sul bilancio non lo ha fatto, ritenendo di non avere tutti gli elementi per farlo.

Cronache

Cesano Maderno

Mercatone Uno si trasforma in MaxFactory

Al via i lavori di riqualificazione della nuova sede dell'azienda che assorbirà anche i 29 lavoratori che furono lasciati a piedi dal fallimento

CESANO MADERNO
di **Gabriele Bassani**

Partiti i lavori di riqualificazione per trasformare la sede del vecchio Mercatone Uno nella nuova sede di MaxFactory, che assorbirà anche 29 lavoratori che furono lasciati a piedi dal fallimento della catena di arredamento che portò alle chiusure in tutta Italia. A Cesano Maderno, in via don Luigi Viganò 93 aprirà il 24esimo punto vendita di MaxFactory che propne abbigliamento, articoli per la casa, decorazione, bricolage, giocattoli e articoli per animali. L'apertura in programma a Cesano Maderno per il mese di marzo si inserisce in un calendario avviato lo scorso dicembre con l'inaugurazione del punto vendita di Rubiera (RE) in Emilia-Romagna.

Entro fine anno i negozi saranno in totale 27, il Gruppo prevede di arrivare ad un totale di 48 entro il 2025. «L'apertura di MaxFactory a Cesano Maderno rap-



In via don Luigi Viganò 93
aprirà il 24esimo punto vendita
della catena MaxFactory

presenta per il nostro Gruppo un fiore all'occhiello - commenta Stefano Giorgetti, direttore Generale dell'Azienda - siamo orgogliosi di contribuire al rilancio economico ed occupazionale della zona. Siamo assolutamente convinti delle potenzialità di questa area per il mercato locale e regionale e per la sua posizione strategica».

Soddisfatto il sindaco Maurilio Longhin che sottolinea: «Si risolve una vicenda occupazionale che per molti mesi ha causato incertezza e preoccupazione. E' una bella notizia la nascita di questa nuova realtà economica

IL SINDACO LONGHIN

**«Si risolve un caso
che per molti mesi
ha causato
preoccupazione»**

e il rientro al lavoro del personale, in tutto 29 persone. L'Amministrazione comunale ha seguito tutti gli sviluppi svolgendo un ruolo strategico nel semplificare il percorso tecnico burocratico necessario per la nuova apertura, forte anche delle due esperienze precedenti in situazioni di crisi occupazionale, quelle di Sigma e del Gigante, entrambe concluse in modo positivo con la riassunzione di tutti i lavoratori».

La vicenda di Mercatone Uno, scoppiò in tutta la sua gravità nella notte tra il 22 e il 23 maggio del 2019, quando i lavoratori vennero di fatto licenziati con un messaggio whatsapp inviato nella notte, dopo che nelle ore precedenti il Tribunale di Milano aveva dichiarato il fallimento della Sharon Holding, società a cui fu affidato il patrimonio di Mercatone Uno dai curatori nominati dal Ministero dello Sviluppo Economico. Una vera e propria doccia fredda per oltre 1800 lavoratori in tutta la Penisola.

FOCUS

Le dieci città europee con la più alta mortalità

per Pm_{2,5}

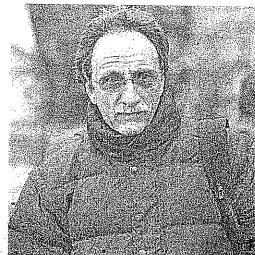
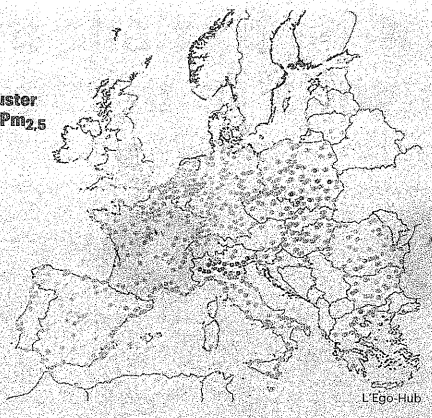
1	Brescia
2	Bergamo
3	Karviná (Rep. Ceca)
4	Vicenza
5	Area metropolitana dell'Alta Slesia (Polonia)
6	Ostrava (Rep. Ceca)
7	Jastrzębie-Zdrój (Polonia)
8	Saronno
9	Rybnik (Polonia)
10	Havířov (Rep. Ceca)

dovuta all'NO₂

1	Madrid (Spagna)
2	Anversa (Belgio)
3	Torino
4	Parigi (Francia)
5	Città metropolitana di Milano
6	Barcellona (Spagna)
7	Mollet del Vallès (Spagna)
8	Bruxelles (Belgio)
9	Herne (Germania)
10	Argenteuil-Bezons (Francia)

I cluster del Pm_{2,5}

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

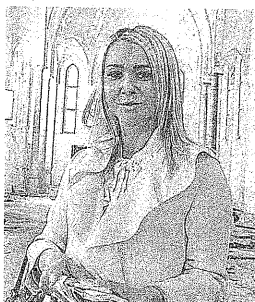


L'esperto Ettore Brunelli

Oltre le classifiche
«Investire fa calare
il totale dei malati»Brescia
di Federica PacellaMonza maglia nera della Lombardia
Quasi il triplo del limite dei veleni

Gli ambientalisti: misure radicali per la provincia più urbanizzata d'Italia. L'assessora: abbassate i termosifoni

Brescia e Bergamo hanno il record europeo di morti causate dal particolato ultrafine Pm_{2,5}, mentre Saronno scala la classifica, arrivando ottava. Milano è quinta, invece, per vittime da biossido d'azoto. A stilare la classifica uno studio pubblicato da Lancet e realizzato dall'Università di Utrecht, e da due istituti di ricerca, uno in Svizzera e uno a Barcellona, in Spagna. «Il tasso più alto di vittime da NO₂», dice Sasha Khomenko, uno degli autori dello studio, «un gas tossico associato in modo primario al traffico veicolare, è stato riscontrato nelle grandi città di paesi come Spagna, Belgio, Italia e Francia. Per il Pm_{2,5}, le città con la mortalità più elevata sono quelle della valle Padana, la Polonia meridionale e la Repubblica Ceca orientale. Questo perché il particolato viene emesso non solo dai motori, ma anche da altre fonti di combustione, comprese le industrie, riscaldamento domestico e la combustione di legno. In realtà come Brescia, il 15% delle morti naturali può essere attribuito al particolare sottile».



L'assessora all'Ambiente Martina Sassoli spiega il record negativo della città con le maggiori emissioni causate dagli impianti di riscaldamento

MONZA
di Martino Agostoni

La Brianza torna a indossare la maglia grigia della Lombardia. E più che la metropoli milanese ed hinterland, sono il Parco di Monza e le colline brianzole ad aver fatto registrare ieri i livelli record di smog dall'inizio dell'anno nuovo, con il Pm₁₀ arrivato a quota 137 microgrammi per metro cubo alla centralina Arpa installata nel mezzo dei 720 ettari verdi del parco monzese e 148 di media giornaliera raggiunti a Meda.

Quasi il triplo oltre il livello di tolleranza di 50 e sensibilmente di più del massimo raggiunto in centro Milano (113 in via Senato), tutti primati che ormai non sorprendono più nessuno in Brianza. E ancor meno si stupiscono gli ambientalisti locali



che da anni chiedono azioni forti di contrasto alle emissioni inquinanti e contro il degrado del territorio. «È da anni che si ripete sempre uguale a ogni inverno», commenta Giorgio Majoli di Legambiente Monza e portavoce del coordinamento dei comitati ambientalisti della città. «Il fatto che alte concentrazioni di inquinamento si manifestino spesso in questa zona mi fa pensare che ci siano anche motivi locali, oltre alle cause comuni a tutta la fascia pedemontana. La Brianza è diventato negli anni il territorio più urbanizzato d'Ita-

lia, ha i più alti livelli di consumo di suolo e un'altissima densità abitativa: sono condizioni che hanno effetti negativi sulla qualità ambientale e anche sui livelli di emissioni inquinanti».

Da anni il mondo ambientalista chiede di realizzare piani della mobilità sostenibile in tutti i Comuni, potenziare il trasporto pubblico perché sia davvero alternativo ai mezzi privati e incentivare la riqualificazione energetica degli edifici, oltre a fermare l'urbanizzazione e rinaturalizzare il territorio. «Da anni però si ripete la stessa situazio-

ne», conclude Majoli. «In inverno c'è un grande allarme inquinamento ma, appena passa la stagione, ci si dimentica di tutto. Bisogna invece avviare politiche ambientali mirate e di lungo periodo a tutti i livelli istituzionali, dallo Stato, alle regioni agli enti locali. Altrimenti tutti gli inverni continueremo a parlare di maglie nere o grigie ma sempre senza soluzioni».

L'aumento dell'inquinamento atmosferico di questi giorni particolarmente freddi è riconducibile, secondo l'assessora all'Ambiente del Comune di Monza Martina Sassoli, a maggiori emissioni causate dagli impianti di riscaldamento di case e uffici. «Un fattore particolarmente significativo che condiziona la qualità dell'aria», commenta Sassoli, «è che ci conferma, ancora una volta, l'importanza di investire sull'efficientamento energetico degli edifici per ridurre gli inquinanti in aria. Da parte nostra ce la stiamo mettendo tutta per incentivare concretamente queste operazioni di miglioramento, offrendo sgravi e sconti sia ai privati sia alle imprese: l'auspicio è di poter presto apprezzare gli effetti positivi di questi interventi». Ma nel frattempo l'assessora lancia un appello a «indossare un maglione in più e abbassare di un grado la temperatura in casa: un gesto di attenzione a beneficio della qualità dell'aria di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTINA SASSOLI
Sgravi e sconti
a privati e imprese
per l'efficientamento
energetico
degli edifici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIO MAJOLI
Servono piani
della mobilità
sostenibile nei comuni
e azioni mirate
ai diversi livelli

IL CASO

Il vaccino monzese aspetta Aifa «Ci fanno perdere tanto tempo»

Non c'è ancora l'approvazione di Aifa al vaccino anti-Covid messo a punto dai laboratori a Monza di Rottapharm Biotech e dalla società romana Takis. «Ci stanno facendo perdere un sacco di tempo, siamo un po' demoralizzati» dice Lucio Rovati, direttore scientifico di Rottapharm Biotech e professore di Farmacologia Clinica in Bicocca - giovedì c'è stata la commissione e ci hanno richiesto altre informazioni sulla produzione. Mi auguro che le domande formali arrivino in questi giorni per poter rispondere ed ottenere l'approvazione. Il vaccino a dna è stato messo a punto già a fine marzo da Takis, sviluppato e finanziato con 10 milioni di euro da Rottapharm Biotech. «I test sugli animali hanno dato risultati eccellenti, fossimo in un altro Paese saremmo già alla fase clinica. Noi abbiamo già prodotto qualche migliaio di dosi per essere pronti per la fase 1 e la fase 2». Tutta la documentazione è stata inviata ad Aifa a fine novembre: «L'altro vaccino italiano di Reithera è stato approvato a settembre in una settimana e per noi è già trascorso un mese e mezzo» prosegue Rovati - capisco che ci siamo accavallati con il periodo di approvazione del vaccino Pfizer e che 90 giorni sarebbero un tempo ragionevole se non fossimo nel mezzo di una pandemia e con un gran bisogno di vaccini». Nella migliore delle ipotesi la partenza con la fase 1 slitta ancora di una settimana ai primi di febbraio. Sono coinvolti i centri di fase 1 del San Gerardo, dello Spallanzani e del Pascale di Napoli. Tra i motivi di preoccupazione c'è anche il numero di volontari disposti a sottoporsi al vaccino: «Il Centro di ricerca clinica del San Gerardo ha raccolto 1.300 volontari, ma dovremo scartare chi in questi mesi si è ammalato di Covid e tutti i volontari delle professioni sanitarie che sono stati vaccinati in questi giorni».

R.Red.

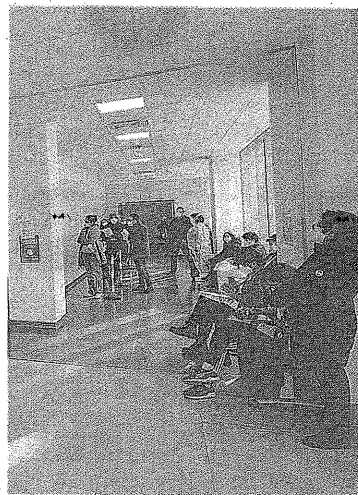


VIABILITÀ
SOSTA GRATIS
FINO AL 31
DI GENNAIO
E DEROGA
AI DIESEL 4

Con la zona rossa tornano le agevolazioni per gli automobilisti: fino al 31 gennaio, giorno in cui il Governo dovrebbe revocare le misure anti contagio più restrittive scattate domenica in Lombardia, a Monza saranno sospesi l'applicazione del disco orario, il pagamento della sosta negli stalli delimitati dalle strisce blu gestiti da Monza Mobilità e il divieto di parcheggiare ai lati della carreggiata negli orari in cui è prevista la pulizia delle strade. Come precisa l'ordinanza pubblicata dal Comune restano, invece, in vigore le limitazioni indicate in casi specifici dai cartelli segnaletici. Nel frattempo Regione Lombardia ha rinviato la sospensione delle limitazioni alla circolazione dei veicoli Euro 4 diesel. Le limitazioni sarebbero entrate in vigore da lunedì 11 gennaio 2021 nei Comuni in Fascia 1 e nei Comuni con più di 30mila abitanti in Fascia 2, ma una ordinanza del Pirellone prevede la sospensione di tali limitazioni fino al perdurare della situazione emergenziale.

L'EPIDEMIA Prima dose distribuita al 93% degli obiettivi fissati dall'Ats

Vaccinazioni Pfizer: a Monza già eseguite 9.500 iniezioni



La zona di attesa per le vaccinazioni Covid al San Gerardo di Monza
Foto Radaelli

di Rosella Redaelli

«C'è un'adesione quasi totale ai vaccini anti Covid alla Asst di Monza. «Abbiamo raggiunto almeno il 93% di copertura vaccinale rispetto al target definito da Ats - spiega il direttore generale Mario Alparone - la campagna vaccinale per la prima dose si è conclusa domenica, mentre il richiamo verrà completato nella prima settimana di febbraio».

Gli ultimi dati che si riferiscono alla giornata di lunedì dicono che sono state vaccinate 6.671 persone tra personale interno, strutturati, liberi professionisti, specializzandi, interinali, universitari. A questi si aggiungono gli esterni, ovvero i Medici di medicina generale del territorio, il personale di soccorso delle Croci, i dipendenti dell'Ats, i lavoratori delle ditte esterne che lavorano con continuità al San Gerardo per gli appalti di pulizia, mensa e lavanderia. «A questi - prosegue Alparone - vanno aggiunte 1.734 vaccinazioni per il personale del Policlinico di Monza e degli Istituti clinici Zucchi e circa 1.100 tra ospiti ed operatori delle Rsa, per un totale di 9.500 dosi circa già inoculate».

Dopo la comunicazione da parte di Pfizer di non riuscire a garantire la produzione e la consegna di nuove dosi di vaccini nei tempi concordati è scattato anche al San Gerardo il timore, tra i primi vaccinati, di non poter rispettare i tempi per il secondo richiamo. «Nessun timore dice il direttore generale - le dosi per il richiamo sono sufficienti a pro-

gredire nella campagna. Sono state settimana di lavoro straordinario che evidenzia una importante capacità organizzativa per il quale non posso che ringraziare i nostri operatori che stanno vaccinando 12 ore al giorno, sette giorni su sette, festività comprese dal 27 dicembre». Non ci sono invece ancora indicazioni sul via libera alla campagna vaccinale per la popolazione perché le indicazioni a partire si attendono dal commissario nazionale Domenico Arcuri.

Sul fronte dei ricoveri al San Gerardo sono ricoverate ad oggi 97 persone di cui 7 in terapia intensi-

va. Come si sta registrando a livello regionale scendono i ricoveri in terapia intensiva, ma stanno risalendo quelli nei reparti. Tra il 12 e il 18 gennaio ci sono stati 30 nuovi ricoveri al San Gerardo di persone che si sono presentate al pronto soccorso.

La curva dei contagi segna invece un calo: 129 i nuovi contagi mercoledì della scorsa settimana, 124 il giorno successivo, risaliti a 137 nella giornata di venerdì, 103 sabato e

30

il numero di nuovi ricoveri Covid al San Gerardo registrati tra il 12 e il 18 gennaio

117 domenica. La nuova settimana è iniziata con la metà dei casi accertati: 53 nuovi positivi in Brianza nella giornata di lunedì e 31 martedì. La divisione dall'ospedale di Desio a partire dal primo gennaio non ha comportato disagi nella gestione dei pazienti, «anche perché - sostiene Alparone - le due Asst sono in contatto costante».

Dal reparto di Malattie infettive il direttore, Paolo Bonfanti rassicura che non sono state registrate finora altre varianti al Covid 19: «Fino a questo momento - dice - non sono stati identificati pazienti con varianti inglesi e sudafricane».

IL PIANO Il Comune risponde alle richieste di Ats. «Ma non ci sono ancora date né numeri»

Ipotesi palestre per le dosi destinate ai cittadini

di Monica Bonalumi

Potrebbero essere effettuate nelle palestre le vaccinazioni contro il Covid-19: le strutture destinate a ospitare i medici impegnati nella somministrazione delle fiale saranno individuate dal Comune nei prossimi giorni.

«Abbiamo risposto all'appello di Ats - spiega l'assessore alle Politiche sociali Désirée Merlini - ora, però, dobbiamo capire quando partirà la campagna, quanti mesi proseguirà e quante persone potrebbe coinvolgere». I numeri e la durata sono fondamentali per



Désirée Merlini, assessore ai Servizi sociali di Monza e medico di medicina generale

reperire i luoghi adatti: «Conto - aggiunge - di poter allestire almeno quattro punti dato che Monza è una città vasta» e potrebbe non essere agevole far spostare da un quartiere all'altro alcune migliaia di ultra ottantenni che per primi saranno chiamati a effettuare l'iniezione.

Gli operatori sanitari potrebbero tornare nei locali dell'Auser di San Rocco, già utilizzati per la campagna anti influenzale, mentre resta da verificare la disponibilità dell'Ospedale Vecchio. «Se possibile - prosegue l'assessore - vorrei evitare di montare un ten-

done in piazza, sarebbero più funzionali le palestre dato che sono ancora ferme». Gli spazi saranno accoglienti e dotati di frigoriferi per la conservazione delle fiale: «Non saranno - precisa - quelle prodotte dalla Pfizer Biontech che vengono trattate solo negli ospedali e nei centri attrezzati con congelatori speciali». Le vaccinazioni potrebbero essere effettuate dai medici di famiglia che non necessariamente le somministreranno ai loro assistiti anche se, commenta la Merlini, per i pazienti sarebbe più rassicurante trovarsi di fronte il proprio dottore.

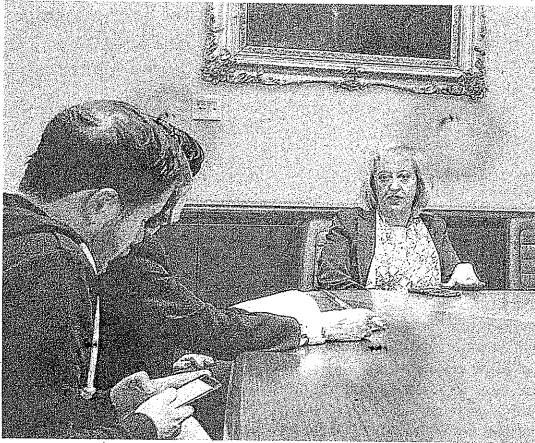
Ritorno a scuola, 186 corse in più al giorno

La Brianza si prepara al rientro: il piano messo a punto in Prefettura prevede 31 autobus aggiuntivi per altri 2.482 chilometri

MONZA
di Cristina Bertolini

Scuole e trasporti si sono attrezzati in vista della ripresa della didattica in presenza. E lo fanno mettendo in campo uno sforzo che si traduce in cifre: 31 autobus in più nei giorni feriali, 186 corse aggiuntive, 2.482 chilometri in più.

Sono i numeri forniti ieri dalla Prefettura dopo l'ultimo incontro sull'attuazione degli interventi concordati con scuole, operatori dei trasporti e Comuni, rispetto agli orari scolastici e alla riprogrammazione del servizio di trasporto per prevenire gli assembramenti nei pressi delle fermate. Quanto a ingresso e uscita degli studenti, prima di Natale gli istituti scolastici della Provincia avevano già riorganizzato i propri orari secondo quanto previsto dal documento operativo per la ripresa delle attività didattiche in presenza per il 75% degli studenti. I presidi hanno poi previsto un piano B all'inizio del nuovo anno, alla luce della riduzione della soglia della didattica in presenza al 50% della popolazione studentesca. Nel corso della riunione di ieri, si è concordata la possibilità di mantenere fermi, una volta che la Lombardia non sarà più area ros-



Il tavolo di lavoro sul rientro a scuola in sicurezza è stato istituito dalla Prefetessa Palmisani

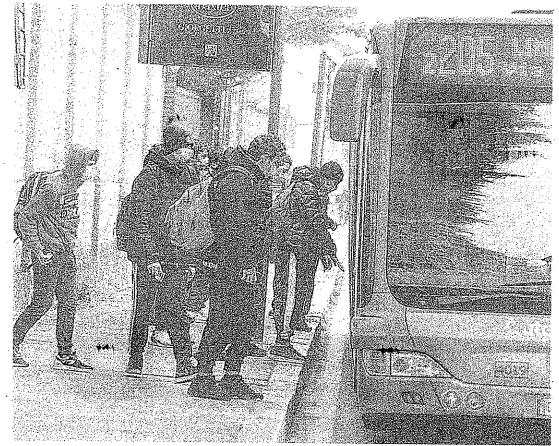
sa, i nuovi orari adottati dalle scuole e comunicati alle famiglie, con due scaglioni di ingressi, alle 8 e alle 9. Il Dpcm 14 gennaio 2021, infatti, fissa nel 50% e nel 75% i limiti minimo e massimo della popolazione studentesca che può beneficiare della didattica in presenza.

«Ogni istituto» ha detto la Prefetessa Patrizia Palmisani «può decidere di superare la soglia minima del 50%, comunicandolo con un congruo preavviso alle famiglie e all'Agenzia del Tpl, così da consentire di introdurre eventuali correttivi alla pro-

grammazione del servizio di trasporto». Tante le linee potenziate verso i poli scolastici di Monza, Vimercate e Seregno.

«Il lavoro non può considerarsi concluso» ha detto la Prefetessa «al momento della ripresa delle lezioni in presenza, dovrà essere monitorato l'andamento del servizio, al fine di rilevare eventuali situazioni di avvicinamento alla soglia di massima capacità dei mezzi, a cui dovrà seguire il necessario ulteriore rinforzo delle linee interessate». Per age-

PATRIZIA PALMISANI
«L'andamento del servizio sarà monitorato e adeguato ai bisogni»



volare gli studenti l'Agenzia Tpl ha trasmesso la nuova programmazione del servizio alle scuole, che hanno pubblicato sul proprio sito i nuovi orari delle linee utilizzate dai loro studenti.

Le scuole raccoglieranno le segnalazioni relative alle linee ancora sovraffollate, trasmettendole all'Agenzia del Tpl, per consentire la correzione delle criticità e l'adeguamento degli orari alle esigenze di genitori e studenti. Verificata anche la situazione del trasporto ferroviario: i nuovi orari scolastici sono stati condivisi anche con Trenord, che ha comunicato che i servizi predisposti lungo le direttrici ferroviarie che interessano Monza e Brianza non fanno rilevare criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTUALITÀ

Agenti alle fermate Niente assembramenti

La Prefetessa Patrizia Palmisani ha concordato coi sindaci che per prevenire assembramenti e agevolare il rispetto delle misure di sicurezza da parte degli studenti, i comuni coinvolgeranno gli agenti di Polizia locale e alcune realtà di volontariato civico alle fermate dei bus più frequentate, negli orari di uscita da scuola. Per le situazioni più complesse ci sarà anche la Polizia provinciale. Informati anche la Questura e il Comando provinciale dei Carabinieri

I NUOVI ORARI

Già concordati
ingresso e uscita
scaglionati
tra le 8 e le 9

Presto le nuove aule all'Omni, aspettando i ragazzi

Gli operai al lavoro nel cantiere di Vimercate hanno già finito di gettare le fondamenta

VIMERCATE

I ragazzi non ci sono, ma gli operai sì. Hanno già finito di gettare le fondamenta delle nuove aule all'Omnicomprensivo, il centro scolastico di via Adda che ospita 4.400 studenti e quattro istituti superiori: il Banfi, il Vanoni, il Floriani e l'Einstein.

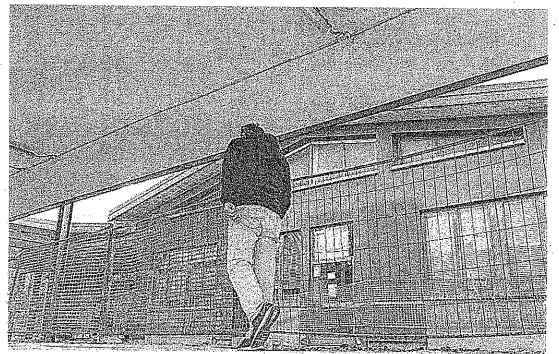
Una vera cittadella dell'istruzione che prima del Covid si formava ogni mattina con l'arrivo di ragazzi e insegnanti e si scioglieva ogni pomeriggio col loro ritorno a casa. Adesso è deserta. Ma non del tutto. «Tenere aperti i cantieri nelle scuole in questo momento è importante

per dare un segnale di massima attenzione all'istruzione, una priorità per la Provincia» dice il presidente Luca Santambrogio. A Vimercate stiamo investendo su due fronti: da una parte per dare 12 classi agli istituti del plesso dopo anni alla stretta, dall'altra su un progetto innovativo del Politecnico sull'uso degli ambienti in chiave di educazione diffusa.

Un concetto che andrà a rivoluzionare il comprensorio degli anni Settanta, spesso al centro delle cronache per gli acciacchi inflitti dal tempo e da manutenzioni impossibili a causa dei tagli ai bilanci. Ma da ottobre è cominciato un nuovo capitolo: sull'ampliamento che porterà in

dote agli allievi anche due ambienti polifunzionali sono stati investiti 3,5 milioni di euro. Serviranno a costruire un fabbricato di 880 metri quadrati in legno lamellare su due livelli fuori terra per una superficie complessiva che arriva quasi al doppio: 1.500 metri. Le scelte architettoniche sono all'insegna della sostenibilità e della massima efficienza energetica «ma soprattutto orientate a garantire il miglior comfort possibile agli alunni».

Una netta inversione di tendenza per il polo famoso per le caldaie che ogni inverno costringono a fare lezioni all'addiaccio, o addirittura a tornare a casa per colpa della colonnina di mercurio



rio che raggiunge livelli da alta montagna. Polemiche che si sono sempre ripetute. Almeno fino al Covid che ha cambiato tutto anche qui. «Le aule sono vuote, ma il nostro impegno per il patto BrianzaRestart non si ferma» assicura Santambrogio.

Agli adolescenti abbiamo chiesto tanti sacrifici in termini di socialità ed esperienze mancate con le scuole chiuse, per questo noi istituzioni dobbiamo lanciare un messaggio chiaro: ci siamo».

Barbara Calderola

MULTIUTILITY Approvato il Piano industriale 2021-2025

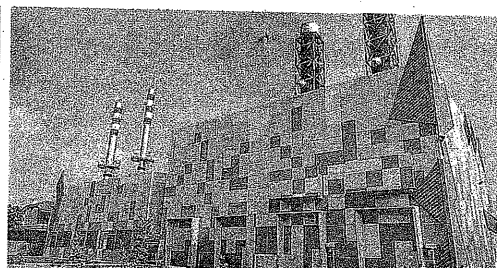
Acsm-Agam: investimenti per 435 milioni di euro

di Paolo Cova

Investimenti per 435 milioni di euro, sempre più attenzione alle sinergie, alla digitalizzazione, alla sostenibilità dello sviluppo del territorio e alla clientela. Oltreché, naturalmente, ai soci. Sono le linee guida del Piano industriale di Acsm-Agam per il quinquennio 2021-2025, approvato dal Consiglio di amministrazione della multiutility monzese-comasca. Con un particolare occhio, ovviamente, all'evoluzione della pandemia da Covid-19, che potrebbe avere riflessi sui conti del gruppo.

In particolare, la business unit Energia e Tecnologie Smart (quella che ha sede proprio a Monza) prevede uno sviluppo ulteriore del teleriscaldamento, con nuovi progetti sui territori, degli interventi di efficientamento energetico, della illuminazione pubblica e della mobilità elettrica e relativi servizi smart per i cittadini.

La business unit Ambiente prevede sviluppo di nuovi impianti di trattamento e l'avvio della Linea 3 WTE destinata al trattamento di fanghi. La business unit Reti prevede l'efficientamento di reti e impianti idrici, di gas ed energia con il rinnovo del parco misuratori anche in ottica smart meter (lettura a distanza). Per le gare Atem per la distribuzione del gas si prevede lo slittamento dell'avvio. La business unit Vendita prevede una forte attenzione alla digitalizzazione (bollette on line) e investimenti per il rafforzamento ed ampliamento dei punti di contatto con gli utenti, con sviluppo sui territori e su web su più canali: teleselling, agenzie, call center, store, azioni di marketing.



Una delle centrali di cogenerazione e teleriscaldamento a Monza

Il pay out medio (rapporto tra utile netto totale e utile distribuito ai soci) è previsto attorno all'80 per cento.

Quanto alla pandemia, riferisce il gruppo, gli impatti sono stati "complessivamente contenuti", grazie alla diversificazione delle attività, costituite in gran parte da servizi essenziali per la popolazione, e al fatto che alcune di esse siano regolate e quindi potenzialmente a volatilità molto contenuta e grazie, infine, alle varie

azioni attivate al fine di contenere gli impatti dell'emergenza.

Certo, se la situazione dovesse proseguire o addirittura inasprirsi, il Gruppo prefigura conseguenze, anche per effetto di possibili chiusure di attività industriali e commerciali. In particolare potrebbero verificarsi un rallentamento degli investimenti (principalmente nelle business unit Reti ed Energia e Tecnologie Smart) per limitazione degli interventi su reti e impianti e lato autorizzazioni, e flessioni nella vendita di beni e servizi, in particolare verso i settori terziario ed industriale, principalmente per le business unit Vendita ed Energia e Tecnologie Smart. Oltre ad un aumento dei crediti (su vendite e reti, in particolare quelle idriche) e maggiori costi per le misure igienico sanitarie da adottare.

L'Avvocato RISPONDE?

Negoziato chiuso per Covid: rinegoziare l'affitto si può

Buongiorno, conduco in locazione un negozio. In questo periodo di "zona rossa" ho avuto problemi a pagare l'affitto e il proprietario ha minacciato di sfrattarmi. Cosa rischio?

L'attuale emergenza sanitaria ha creato - e continua a creare - gravi difficoltà agli inquilini che, nelle locazioni commerciali, hanno subito ingenti danni a causa delle chiusure e delle restrizioni, che spesso hanno impedito o limitato l'esercizio dell'attività per la quale il bene immobile è stato locato. Anche in questi casi l'inquilino è costretto a pagare il canone senza poter godere del locale. Tuttavia neanche il proprietario può utilizzare l'immobile, dal momento che è occupato dal conduttore. Quindi cosa può fare l'inquilino? Di certo non può decidere unilateralmente di non versare il canone o di ridurre l'importo. Secondo la giurisprudenza, infatti, l'inquilino ha facoltà di omettere il pagamento solo qualora manchi completamente la prestazione del locatore, ovvero sia manchi la disponibilità materiale del bene. Né lo stato di difficoltà economica dell'inquilino può considerarsi ipotesi di impossibilità sopravvenuta della prestazione consistente nel pagamento del canone di locazione, che renderebbe non imputabile all'inquilino l'inadempimento.

Da parte del conduttore potrebbe, invece, essere invocata l'eccessiva onerosità sopravvenuta della prestazione a causa del verificarsi

di avvenimenti straordinari e imprevedibili, ma ciò gli consentirebbe unicamente di domandare la risoluzione del contratto ai sensi dell'art. 1467 c.c. e non la diminuzione del canone. Ad ogni buon conto, poiché non esiste nel nostro ordinamento una disciplina ad hoc per il caso di una situazione di pandemia, la prassi adottata dai Tribunali nei recenti provvedimenti in materia locatizia, partendo dall'obbligo di correttezza e buona fede nell'esecuzione del contratto e dal dovere di solidarietà previsto dalla Costituzione, è quella di ritenere necessario che le parti procedano alla rinegoziazione del contratto, rendendolo equo. Secondo il Tribunale di Roma esisterebbe "un obbligo delle parti di contrattare al fine di divenire ad un nuovo accordo volto a riportare in equilibrio il contratto entro i limiti dell'alea normale del contratto". In ogni caso attualmente le esecuzioni dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo, sono sospese fino al 30 giugno 2021. Ciò significa che il proprietario dell'immobile, quando anche dovesse agire per lo sfratto per morosità e lo sfratto fosse convalidato, non potrebbe procedere alla messa in esecuzione del provvedimento prima di tale data.

Avv. Reno Grillo

Iscritto all'ordine degli Avvocati di Monza a far data dal 2007. Iscritto alle liste del Patrocinio a spese dello Stato, si occupa di diritto civile in genere ed in particolare di diritto di famiglia.

TERZO SETTORE Casa, lavoro ed educazione le macroaree di maggior intervento

Cooperative sociali: con l'epidemia risposte più veloci ai bisogni dei cittadini

Come possono le cooperative e le imprese sociali affrontare le nuove sfide di servizio alla persona alla luce della pandemia e delle conseguenti situazioni di crisi che i settori pubblico e privato manifestano o manifesteranno in un prossimo futuro?

È stato il tema di fondo della prima tappa, lunedì, dedicata alla Lombardia, del web tour con cui il gruppo cooperativo Cgm ha presentato ai suoi soci (per la Brianza CS&L di Cavenago Brianza e Consorzio Comunità Brianza di Monza) il Piano strategico 2021-2025.

«È stata una presentazione per macrotemi - racconta Marta Moretti, direttrice per lo sviluppo del Consorzio Brianza - che andranno poi calati nei territori da

parte delle cooperative e dei consorzi locali. Tra i temi scaturiti, l'avviamento delle comunità di pratiche (lo scambio di prassi tra cooperative: magari un problema che ci troviamo ad affrontare in Brianza è già stato risolto nel Lazio, o viceversa); il supporto ai giovani perché si preparino anche ad assumere ruoli di peso nel mondo cooperativo; l'open innovation, cioè la lettura dei bisogni del territorio con le persone che quel bisogno esprimono».

Il Cgm serve alle cooperative locali come portavoce con enti superiori (ministeri) e aziende a livello nazionale.

Il Covid ha portato nuove sfide: «Come Consorzio Brianza (che raccoglie 34 cooperative di servizi alla persona, inserimento

lavorativo o altri servizi come turismo o cultura, ndr - spiega Moretti - durante l'epidemia abbiamo anzi lavorato più del normale: non potevamo lasciare soli i più vulnerabili. Tra gli altri progetti, abbiamo dovuto approntare più appartamenti per accogliere, abbiamo copiato il "piano freddo" di Seregno a Desio, abbiamo avviato la Ccb Academy per offrire eventi di formazione a distanza. L'epidemia ci ha insegnato a dare risposte più celeri e per il bene comune, cioè per tutti i cittadini, non solo quelli che già seguivamo. Casa, lavoro e servizi educativi sono le macroaree in cui sono emersi i bisogni maggiori. Tra l'altro, abbiamo dovuto reinventarci online anche le sedute del centro di psicoterapia».

P.Cov.